



CHIESA DI
PADOVA

Avvento 2015 •

aprire

alla misericordia



Distensione
Tensione
Bene
Scambio
Occhi
Parola
Gesù
Poveri
Valore
Ricerca
Carezza
Fatica

Relazioni
Attesa

Perdono
Luce

Lasciare
Prezioso

Trasformare
Debolezza
Abbandono
Fragilità
Aria
Festeggiare

Forza
Porta
Notte
Bellezza
Carità
Seguire
Respiro
Sciogliere
Accogliere
Conoscere
Sorriso
Allargare

Silenzio
Ascolto
Vegliare
Sguardo
Abbraccio
Strada
Cuore
Paura
Rinnovare
Valore
Perle
Uscire
Diffidenza

In CERCA di Perle PREZIOSE



www.caritaspadova.it

A cura di Caritas Padova

Con il supporto di:

Coordinamento diocesano di Pastorale
Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi
Ufficio diocesano per la Liturgia
Servizio diocesano per il Catecumenato
Coordinamento diocesano di Pastorale Giovanile
Ufficio diocesano di Pastorale della Comunicazione
Ufficio diocesano di Pastorale della Missione
Ufficio stampa diocesano

Ringraziamenti a:

Adriana Ciccia
Arianna Prevedello
Barbara Dell'Orco e Roberto Schiavon
Elide Siviero
don Giorgio Ronzoni
don Giulio Osto
don Marco Galletti
don Sandro De Paoli

Impaginazione e grafica

Centro Grafico diocesano
Copertina: studio grafico Omeostudio.it
Contributo illustrativo: Xavier Zabala

Avvento 2015 •
aprire
alla misericordia

Sommario

Presentazione	5
Introduzione	7
Parole di misericordia	10
LITURGIA	
La Parola delle domeniche di Avvento	13
I. Vigilare per conoscere la misericordia di Dio	13
II. Perdonati, conosciamo la misericordia di Dio	14
III. Le opere che rivelano la misericordia di Dio	15
IV. Gesù, volto della misericordia	16
Offertorio, la dinamica del dono	17
La giornata della Carità	20
Cubo di preghiera	23
ANNUNCIO	
Esperienza in una scuola dell'infanzia	29
Crescere nella misericordia	31
a) Traccia della proposta per accompagnatori IC	31
b) Traccia della proposta con i pre-adolescenti	36
Proposte per adolescenti e giovani	39
Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia	39
10.000 ore di solidarietà	41
Capodanno	42
LRP – Laboratorio di Realtà Partecipata	43
Un attimo di pace	44

CARITÀ

Proposta di preghiera per le Caritas	47
Chi è il mio prossimo?	50
Fondo Straordinario di Solidarietà	51
Carità e profughi	52
Dall'ipotetico diario di E. P.	53
Lettera - preghiera di una mamma	55
Strumenti	58
Sei profughi in parrocchia	61

Presentazione

Il motivo evangelico *In cerca di perle preziose* ritmerà il cammino di tutto l'anno pastorale 2015-2016. Tale espressione è anche all'origine di questo sussidio pastorale predisposto per le comunità parrocchiali affinché preparino e vivano il prossimo tempo liturgico dell'Avvento. La nostra tradizione spirituale e la nostra prassi pastorale valorizzano particolarmente i tempi dell'Avvento e della Quaresima come opportunità per le comunità cristiane di accelerare il passo. Verrebbe da applicare anche a queste stagioni l'immagine della «perla di grande valore» o del «tesoro nascosto» di cui parla Gesù nelle due parabole raccontate da Matteo al capitolo 13 del suo Vangelo.

Cogliamo l'opportunità di questi "tempi favorevoli" per sostenere e incoraggiare le nostre comunità con i loro organismi e gruppi, con tutte le realtà e i percorsi che le caratterizzano, a mettersi «in cerca di...». Papa Francesco direbbe: «comunità in uscita»!

Questa dinamica è stata opportunamente declinata per l'**Avvento** con questo invito: **Aprire alla misericordia**; mentre per la **Quaresima** è previsto questo sviluppo: **Liberare la misericordia**.

In particolare la *Caritas diocesana* – con la collaborazione di altri *Uffici diocesani di pastorale* – ha provveduto a questo primo sussidio per l'Avvento.

È importante, qui, attirare l'attenzione su alcuni aspetti che lo caratterizzano.

1. Le comunità parrocchiali saranno aiutate in modo evidente a cogliere il dono del **Giubileo della misericordia** indetto da Papa Francesco. L'Avvento è il tempo in cui si aprirà la cosid-

detta “*Porta santa*” anche nella cattedrale di Padova: ecco perché “aprire alla misericordia”! La *Caritas* nella comunità cristiana è memoria e formazione a vivere il Vangelo in termini di “amore al prossimo”, ogni prossimo conosciuto come anche il prossimo “imprevisto”. Il Vangelo sempre nuovamente provoca e chiama a vendere tutto e comprare questa “perla di grande valore”: aprirsi e aprire alla misericordia!

2. La carità è il cuore della vita cristiana: è **Parola** che salva, **Grazia** che santifica, **Amore** che rinnova. Ecco perché l’Avvento può essere un tempo di esercizio ecclesiale dove ritrovare, integrare e compenetrare le dimensioni dell’annuncio, della celebrazione e della testimonianza. Siamo soprattutto impegnati a questa unitarietà e sintesi nel nuovo cammino di *Iniziazione cristiana*.
3. L’**oggi** che viviamo si manifesta in mille risorse, fragilità, attese, povertà, urgenze umanitarie, istanze ecologiche... Ma è anche l’oggi di Dio. Lì ci siamo tutti: dai bambini agli anziani, dai giovani agli adulti – uomini e donne – passando attraverso le esperienze familiari, nelle formazioni socio-culturali e in quelle istituzionali, come umanità con-destinata... Ecco perché in questo sussidio si valorizzano varie situazioni di vita, ci si apre a nuove esperienze, si propongono nuovi cammini.
4. In tutto questo godremo anche del sapore di cose nuove. Abbiamo già accolto con sorpresa e gratitudine l’annuncio del **Vescovo eletto Claudio** per la nostra Chiesa di Padova. La sua persona rappresenta una suggestione di novità.

Siamo pronti, dunque, a «consolidare il Bene... per un nuovo cammino», come incoraggiano gli *Orientamenti pastorali*.

don Renato Marangoni
direttore Coordinamento diocesano di Pastorale

Introduzione

Un piccolo test per i catechisti: quanti bambini sono capaci di farsi il segno di croce in prima elementare? Da molti anni gli operatori pastorali rispondono che molti bambini non sono capaci di farsi il segno di croce e non solo in prima elementare ma anche più avanti nell’età. Questo è il dato di realtà da cui partire. Oggi molti bambini non sono iniziati alla fede in famiglia o nei primi anni di crescita. Sembra non ci sia il tempo e la pazienza di educarli e introdurli alla fede. Non è vero che i genitori di oggi siano meno interessati o meno bravi, semplicemente il mondo è cambiato. Io sono stato iniziato alla fede da mia nonna che abitava in casa e vedevo pregare, dalle suore che ho incontrato in asilo, dal cappellano che era presente in patronato. C’era un clima che iniziava alla fede. Oggi i bambini crescono in una società diversa, pertanto devono necessariamente cambiare le strategie per raccontare Gesù ai piccoli e anche ai grandi. Ecco perché alcuni anni fa la nostra Diocesi ha messo a tema la grande questione dell’Iniziazione cristiana. Chi può iniziare alla fede oggi i fanciulli, gli adulti e le famiglie interessate? La comunità cristiana, come ricorda un significativo slogan del piano pastorale di alcuni anni fa: *La comunità grembo che genera alle fede*¹.

La comunità, di fronte alla domanda su come generare alla fede, ha ripreso l’antico percorso dell’iniziazione degli adulti: il cammino del catecumenato. Un modello che va alla radice della fede e aiuta a riscoprire il linguaggio più essenziale per far innamorare e far incontrare Gesù ai fanciulli e agli adulti. Tre sono i luoghi generativi della fede: *Liturgia, Annuncio-catechesi, Carità*. In questo sussidio abbiamo cercato di strutturare le proposte tenendo conto di queste tre dinamiche generative.

¹ Orientamenti pastorali 2010-2011, Diocesi di Padova

La Liturgia. Sembrerebbe un linguaggio vecchio e monotono, in realtà mai come oggi siamo chiamati a riscoprire il linguaggio liturgico fatto di silenzi, parole, gesti, profumi, colori, canti, lentezza. In un tempo fatto di velocità, di rumore e parole la liturgia può diventare un linguaggio estremamente moderno, che parla al cuore delle persone. Di domenica in domenica incontriamo il Gesù vivo, Risorto che diventa pane di Vita.

Che valore ha poter preparare bene un funerale o un matrimonio sapendo che possono partecipare alla messa persone che da anni sono distanti e lontane? Quanto le nostre liturgie iniziano alla fede? Ma la liturgia non è solo comunitaria, è anche domestica e feriale. Da qui l'invito a "re-imparare" a pregare in casa prima del pasto, benedicendo il cibo e pensando ai più poveri; e la sera, in questo tempo di Avvento, si può fare liturgia domestica davanti al presepio re-imparando a benedire, ringraziare, chiedere scusa e affidare al Signore la giornata che si è vissuta.

L'Annuncio e la catechesi sono l'occasione per poter parlare di e con Gesù, ascoltare la sua vita e le sue parole. Parole che aprono, pongono interrogativi; parole che – come il seme – cadono in terra e lavorano, producono, hanno forza in se stesse. Mai come oggi il Vangelo è incontro con la persona di Gesù, un Gesù che ci mette in cammino, che ci aiuta a guardarci dentro, che ci stimola ad alzare lo sguardo, che ci porta a incontrare e far esperienza del Padre della Vita. Nella Parola è Gesù che ci ascolta, ci parla e si comunica a noi.

La Carità è il luogo concreto dove far esperienza di Gesù. «Quando lo avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli lo avete fatto a me» (Mt 25,40). Gesù si è identificato nel segno del Pane, nella Parola e nel fratello e sorella in difficoltà, fragile, povero. È lui che povero viene a noi, perché ha bisogno di noi. Perché tiriamo fuori il potenziale di amore che lui ci ha dona-

to. Educare alla Carità è educare lo sguardo, andando oltre le apparenze e gli stereotipi. Significa educare all'ascolto: il primo e fondamentale modo di aiutare. È educare a/con gesti piccoli, concreti di prossimità. E ancora significa educarci a pensare, leggere, approfondire, meditare. Spesso oggi ci si accontenta di informazioni banali e superficiali, invece siamo chiamati a documentarci e studiare. Educare alla carità significa, infine, educarci a un linguaggio rispettoso delle diversità, pur avendo opinioni e pensieri differenti, imparare a rispettarci, a non offendere e denigrare l'altro.

Buon cammino di Avvento in cerca di Gesù e delle perle preziose che lui ha seminato in noi e attorno a noi.

don Luca Facco
direttore Caritas Padova

In questa sezione proponiamo alcuni strumenti liturgici che sottolineano la dimensione caritativa della celebrazione domenicale e della famiglia:

- un breve **commento** alla liturgia della Parola delle quattro domeniche di Avvento che evidenzia in particolare il collegamento tra le letture domenicali e il tema della misericordia;
- alcuni **suggerimenti** concreti per la cura dell'offertorio e per la preparazione della terza domenica di Avvento come "Giornata della Carità";
- un semplice **strumento** per la "liturgia" familiare con proposte di preghiera per celebrare alcuni momenti della vita in famiglia.

La Parola delle domeniche di Avvento

I. Vigilare per conoscere la misericordia di Dio

Prima domenica di Avvento anno C
(Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36)

La *profezia di Geremia* paragona la venuta del Messia a un germoglio, a un segno di vita che porta speranza lì dove sembrava ci fosse solo morte e distruzione. È il segno della fedeltà di Dio per "Davide", cioè per il Regno di Giuda dopo la divisione del popolo di Israele in due regni. E questo nonostante l'infedeltà di Giuda, destinato all'esilio o già esiliato. Dio è fedele alle sue promesse, non abbandona il suo popolo. Il suo amore misericordioso riporta la vita, garantisce la pace e la salvezza.

Ma un germoglio non si vede subito: richiede attenzione, pazienza, cura.

Così è anche per la venuta di Cristo: *il Vangelo* ci mostra una sorta di piccola Apocalisse nella quale Gesù descrive con immagini forti, come la caduta degli astri e il fragore del mare, quello che capita nella vita terrena, nella quale la minaccia alla nostra esistenza è presente per le calamità naturali o per le malattie e le guerre. **Si può scegliere se morire di paura o invece sollevare lo sguardo e vedere che quel piccolo germoglio impercettibile è in realtà il Figlio dell'uomo che viene con potenza: è Lui la misericordia di Dio per noi.**

Solo chi è vigilante può vivere questo; il rischio è quello di rimanere travolti dai piaceri o dalle preoccupazioni e gli affanni: appesantiti da essi non sappiamo guardare in alto.

La *seconda lettura* coniuga questa vigilanza con la coerenza di chi vuole piacere a Dio: non c'è nulla di astratto nella fede cristiana. Il credente deve vivere come Gesù ci ha insegnato.

II. Perdonati, conosciamo la misericordia di Dio

Seconda domenica di Avvento anno C
(Bar 5,1-9; Sal 125; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6)

L'Avvento ci invita a preparare la via al Signore che viene. Il Battista annuncia l'urgenza di questo impegno, facendo riecheggiare nelle sue parole le antiche profezie, rappresentate dal testo che ci offre la *prima lettura*: colmare le valli, spianare la terra, perché «Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio». Il libro del profeta Baruc, da cui è tratta, mira a rincuorare il popolo in esilio, mostrando la via del ritorno preparata da Dio.

A questo appello fa eco il Battista, nel *Vangelo*, che predica un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, cioè un rito che apra il cuore e disponga la strada per la vera salvezza di Dio: Cristo Gesù, nostro unico salvatore. Il dato interessante del Vangelo sta nella sua accurata configurazione temporale: il Signore del tempo e della storia viene in un anno preciso, in una situazione ben determinata, in un luogo specifico. Non c'è nulla di vago. L'incarnazione è reale, puntuale e santifica il tempo e la storia umana. Questo ci dice che **ogni istante è il momento giusto per accogliere il Signore e il suo perdono. Egli viene per santificare la nostra vita e renderci terreno d'avvento per la sua venuta.** È Gesù che ci fa lasciare le vesti del lutto, della tristezza e ci porta lo splendore della vita divina. Solo con Lui ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Noi, il nuovo Israele di Dio, possiamo procedere sicuri nelle sue vie. Il Dio che viene ci chiede di metterci in cammino: il Signore giunge, ma noi dobbiamo andargli incontro.

III. Le opere che rivelano la misericordia di Dio

Terza domenica di Avvento anno C
(Sof 3,14-18a; Is 12,2-6; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18)

Mentre il paese è devastato da una grande miseria morale, il profeta Sofonia cerca di richiamare il popolo con l'annuncio di giorni terribili a cui sfuggirà solo un piccolo resto. Contemporaneamente egli non manca di annunciare giorni lieti per Gerusalemme: Dio si rivela, permettendo con la sua alleanza e il suo amore un nuovo vigore. La *prima lettura* ci presenta l'inno di gioia del profeta: egli annuncia la salvezza che si mostra con il segno del perdono e della liberazione dal male, ma anche con la riconciliazione e la comunione con Dio. La gioia che ne scaturisce non è una fantasia o un'illusione: nasce dall'essere in pace con Dio.

Nel *Vangelo*, il Battista mostra come si concretizzi questa conversione vagheggiata e promessa da Sofonia. Essa non consiste solo in un nuovo rapporto con Dio, ma anche in una modalità nuova di vivere con gli altri: solidarietà, fratellanza, condivisione. Chi è ricolmo dell'amore di Dio è come un vaso che trabocca: non può far altro che agire di conseguenza.

Sono tutte azioni molto concrete quelle che vengono proposte, ognuna adatta alla situazione in cui uno vive: chi possiede dei beni, li condivide; chi esercita un ufficio, non spadroneggi; chi ha un'autorità, non tiranneggia. **Il Vangelo non chiede l'impossibile, ma il possibile infinito dell'amore, come è infinita la misericordia di Dio.**

La *seconda lettura*, nella Domenica *gaudete*, cioè della gioia, si fa portavoce di questo annuncio: essere lieti nel Signore perché egli è vicino, ci è vicino.

IV. Gesù, volto della misericordia

Quarta domenica di Avvento anno C
(Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45)

Il *profeta Michea*, sulla linea degli oracoli messianici, parla di Betlemme di Efrata pensando alla ripresa della storia della salvezza dalle origini risalenti a Davide. Betlemme non è quindi solo un territorio geografico: è soprattutto la terra degli inizi dalla quale Dio riparte, castigando il peccato dei discendenti di Davide, che hanno tradito l'alleanza, ma anche rinnovando la sua fedeltà con il dono della pace. Il Messia atteso e promesso è il dominatore sulle forze del male e il pastore del popolo di Dio. I Vangeli poi sottolineeranno la dimensione geografica di Betlemme, città nella quale nascerà Gesù.

L'ingresso nel mondo del Figlio di Dio, di cui parla la *seconda lettura*, avviene nella logica dell'offerta totale al Padre, per essere il segno vivo della sua volontà di salvezza.

Nel *Vangelo*, l'incontro di Maria con Elisabetta, dopo l'annuncio sorprendente dell'angelo, sfocia in un canto di gioia: con le parole di Maria nel *Magnificat*, ogni giorno la Chiesa canta la gioia della misericordia di Dio che «si stende su quelli che lo temono». **Facendo memoria dell'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Cristo, la Chiesa canta il segno eterno dell'amore di Dio.**

Ricordiamo che fu necessario il Concilio di Calcedonia (nel 451) per proclamare l'unità delle due nature di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, contro le eresie che vedevano in Gesù solo un'apparenza umana. **Egli invece è il Figlio di Dio che mostra al mondo il volto della misericordia del Padre.**

Offertorio, la dinamica del dono

L'offertorio è un momento particolarmente ricco di significati e dinamiche, è un intreccio suggestivo e intenso di doni dati e ricevuti: tramite questo gesto rituale si preparano i segni visibili (santi doni) del pane e del vino (temperato con l'acqua) per l'Eucaristia. In essa si rende presente il sacrificio pasquale di Gesù Cristo, il *dono* che egli fa di sé all'umanità, che tutto origina e comprende; il *dono* della Chiesa al suo Signore e segno della sua collaborazione al dono di Gesù Cristo; il grano da cui si produce il pane e l'uva da cui si produce il vino, sono i frutti della terra donati dalla provvidenza del Padre e al contempo guadagnati col lavoro quotidiano dell'uomo e della donna.

Nella storia del rito romano l'offertorio è anche momento rituale in cui ognuno offre qualcosa per le necessità della comunità cristiana e in particolare dei suoi membri più poveri, anche verso tutti coloro che, pur non essendo cristiani, sono nelle necessità, ovunque abitino e chiunque essi siano. Il rito ambrosiano aggiunse, ispirandosi all'invito di Gesù (cfr. *Mt* 5,23-24), un significato ulteriore, facendo precedere all'offerta dei santi doni lo scambio della pace.

Dal punto di vista spirituale chi partecipa all'Eucaristia offre – e in modo speciale durante la presentazione dei doni – se stesso, la sua persona, i suoi sentimenti, le sue attese e le sue fragilità per partecipare al dono di Gesù al Padre per l'umanità.

Coloro che curano la preparazione della celebrazione eucaristica, sono chiamati a favorire questa dinamica del dono ricevuto e offerto, attraverso un'adeguata preparazione dei vari elementi.

La nostra Diocesi nel tempo di Avvento pone una particolare attenzione alla carità, specie verso i più poveri e gli ultimi; in ragione di ciò si desidera prestare una particolare cura alla ritualità offertoriale, senza sovraccaricarla e nel rispetto del suo

significato che non è da intendersi didattico ma piuttosto simbolico-rituale ed esistenziale.

I suggerimenti di *Caritas* diocesana

1. Nella **prima domenica di Avvento** l'offertorio va celebrato in modo sobrio e al contempo solenne, sottolineando l'offerta del pane e del vino. In un tavolo, collocato vicino alla porta di ingresso alla chiesa, si dispongono la pisside con il pane eucaristico e le ampolle con l'acqua e il vino che saranno consacrati durante la celebrazione. Durante il canto d'offertorio alcune persone incaricate per raccogliere le offerte in denaro iniziano la colletta, a partire dai primi posti, per concluderla al fondo alla chiesa; le offerte vengono raccolte in un'unica cesta; quindi una persona incaricata si unisce alla processione offertoriale portando il cesto con le offerte dietro a coloro che portano il pane e il vino (con l'acqua). Al termine della presentazione dei doni si può prevedere, come ogni domenica, l'incensazione dei santi doni, dell'altare, del presbitero e dell'assemblea.

Alla fine della messa viene annunciata, per la domenica successiva, una raccolta di generi alimentari per i poveri della parrocchia oppure, se in parrocchia non è prevista una distribuzione da parte di *Caritas*, per un'altra realtà vicariale o diocesana.

2. Nella **seconda domenica di Avvento** l'offertorio si svolge come nella prima domenica. Si aggiungono durante la processione offertoriale alcune persone che portano le ceste contenenti il cibo raccolto. Qualora si usi l'incenso, anche queste persone incaricate sostano davanti all'altare insieme a chi porta le offerte in denaro. Ripongono tali offerte in un luogo convenuto dopo l'incensazione dei santi doni, dell'altare, del presbitero, dell'assemblea e dopo la preghiera sulle offerte. Alla fine del-

la celebrazione si annuncia, per la domenica successiva, una speciale raccolta in denaro, la colletta di Avvento, che andrà a confluire nel fondo per il Centro di Ascolto vicariale oppure, nei vicariati in cui questo non fosse attivo, verrà indicata una diversa destinazione (meglio se vicariale).

3. Nella **terza domenica di Avvento** l'offertorio si svolge con le stesse modalità della prima domenica dando particolare rilievo alla generosità da esprimere in favore della destinazione annunciata la domenica precedente.

4. Nella **quarta domenica di Avvento** l'offertorio si svolge con le stesse modalità della prima domenica. Alla fine della celebrazione viene comunicato il risultato della raccolta della domenica precedente e tale colletta viene consegnata in una busta a un rappresentante del Centro di Ascolto vicariale, dove presente, o al coordinatore vicariale Caritas.

La giornata della Carità

Suggerimenti per l'animazione della terza domenica di Avvento

La giornata della Carità è un'occasione molto propizia per le Caritas parrocchiali e per il Centro di Ascolto vicariale (CDAV^x), là dove è presente, per esercitare quel compito così tipico e così difficile da attuare che è l'animazione della comunità al senso della carità. Serve dunque un di più di impegno, di fantasia, di coraggio, di motivazione, di distacco dall'emergenza.

Proponiamo perciò alcuni suggerimenti lasciando alla libera creatività delle comunità il compito di miscelare questi e altri spunti frutto dell'esperienza e della storia di ciascuno.

1. Un primo ingrediente è di **carattere motivazionale**. Quando si vuole comunicare alla comunità cristiana un contenuto è necessario chiarirsi questo contenuto e ridirlo in termini significativi e attraenti. Oggi siamo credibili se:
 - recuperiamo il senso profondo delle cose;
 - ci riconosciamo noi stessi poveri e affermiamo di essere per primi serviti da Gesù;
 - comunichiamo la forza che ci è trasmessa dall'incontro col povero nel quale incontriamo Gesù stesso, il crocifisso, scarto della società;
 - comunichiamo la creatività con la quale cerchiamo di costruire un mondo più giusto nel quale ci sia meno spazio per l'emarginazione, l'ingiustizia, il sopruso.

Non è con tristi valutazioni pessimistiche, né con pesanti richiami moralistici che riusciamo ad attrarre e contagiare ma con la gioiosa proposta dell'amore cristiano che già opera, cambia, rinnova, rialza, restituisce dignità.

Forse la terza domenica di Avvento può essere l'occasione per precisare meglio i valori che ci attirano, ci motivano, ci spingono a fare di meglio e di più. La proposta è di ritrovarsi prima, per tempo, con tutto il gruppo Caritas parrocchiale e/o vicariale e di dedicare un po' di tempo a questa riflessione (la proposta di preghiera contenuta in questo strumento può essere un'occasione propizia).

2. Un secondo ingrediente è quello di una **programmazione vicariale**, almeno dove è attivo il Centro di Ascolto vicariale. Se tutte le parrocchie del vicariato proponessero una stessa traccia di animazione, nella stessa data e la comune destinazione delle raccolte in denaro al CDAV^x o in sua assenza a un'altra realtà vicariale, sarebbe un bel segno di sinodalità vicariale. Certo, si deve partire per tempo!

Gli elementi da condividere potrebbero essere:

- a) Una **breve introduzione** alla celebrazione eucaristica, letta da uno degli operatori Caritas, che faccia riferimento al *valore della carità*, quale modalità divina di relazione, e alla *concretezza* che la carità deve assumere per essere autentica (come ben espresso dal vangelo della III domenica), alla *porta santa* che in questa giornata viene aperta in Cattedrale, simbolo di una comunità che si apre a chi è nel bisogno per farlo entrare o per uscire a cercarlo.
- b) L'**offertorio**, come suggerito nella sezione apposita di questo strumento (p. 17).
- c) La **preghiera dei fedeli** con alcune intenzioni per situazioni reali e concrete del vicariato, diocesi, mondo.
- d) Dopo la comunione un **breve intervento**, precedentemente concordato con il parroco e letto da uno

dei volontari, con cui presentare il senso del servizio caritativo e – dove presente – del Centro di Ascolto vicariale, alcuni dati statistici e specialmente il risultato personale e comunitario dell'incontro con i poveri (le note del primo punto possono essere di aiuto per la preparazione del testo).

- e) Una **sintetica pubblicazione**, distribuita alla fine della messa, nella quale dare un riscontro alla comunità del servizio offerto dal CDAV^x, se attivo.
3. Ultimo ingrediente è la **promozione di questo sussidio** presso gli accompagnatori degli adulti dell'Iniziazione cristiana e i catechisti (in modo particolare le schede a loro dedicate).

Cubo di preghiera

«Molte persone sperimentano un profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé».

Sono le parole con cui Papa Francesco nell'ultima enciclica *Laudato Sì* (225), richiama e invita a coltivare un atteggiamento del cuore particolare, «*che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna ad ogni momento come dono divino da vivere in pienezza*» (226).

Questo atteggiamento si rinforza grazie ai piccoli e grandi riti che esprimono il desiderio di un dialogo con Gesù, il quale per primo ci «*insegnava questo atteggiamento quando ci invitava a guardare i gigli del campo e gli uccelli del cielo, o quando, alla presenza di un uomo in ricerca, "fissò lo sguardo su di lui" e "lo amò" (Mc 10,21). Lui sì che sapeva stare pienamente presente davanti ad ogni essere umano e davanti ad ogni creatura, e così ci ha mostrato una via per superare l'ansietà malata che ci rende superficiali, aggressivi e consumisti sfrenati*» (226).

«Un'espressione di questo atteggiamento», sono sempre le parole del Papa, «è **fermarsi a ringraziare Dio prima e dopo i pasti. Propongo ai credenti che riprendano questa preziosa abitudine e la vivano con profondità.** Tale momento della benedizione, anche se molto breve, ci ricorda il nostro dipendere da Dio per la vita, fortifica il nostro senso di gratitudine per i doni della creazione, è riconoscente verso quelli che con il loro lavoro forniscono questi beni, e rafforza la solidarietà con i più bisognosi».

Ecco allora la proposta del **CUBO DI PREGHIERA**: uno strumento semplice per promuovere in casa questa piccola ritualità

a pranzo e a cena. Sei preghiere una per ogni faccia, un cubo che è anche un dado da lanciare per introdurre gioiosamente la preghiera, un modo per coinvolgere piccoli e grandi in un semplice e fecondo momento di ringraziamento.

Il **CUBO** è apribile e richiudibile facilmente grazie alla particolare forma a incastro, al suo interno si trovano:

- una speciale intenzione di preghiera di benedizione che si può fare davanti al presepio per dare rilevanza e valore a un grande simbolo del tempo di Avvento;
- una speciale intenzione di preghiera per i figli.

Il **CUBO DI PREGHIERA** è disponibile presso la Caritas diocesana di Padova, al costo di 15 euro ogni 100 copie, si può ritirare previa prenotazione via telefono (049 8771722) o via mail (segreteria@caritaspadova.it)





CHIESA DI
PADOVA
CARITAS

Benedizione dei figli

*Padre Santo, sorgente inesauribile di vita,
da te proviene tutto ciò che è buono;
ti benediciamo e ti rendiamo grazie per N. e N.
(qui si possono nominare i figli)
dono del tuo amore.*

*Custodiscili nel riposo e preservali da ogni male
perché domani inizino il nuovo giorno
con gioia e riconoscenza per i tuoi doni.
Benedicili e conservali nella tua amicizia,
tu che sei benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Davanti al presepe

*Signore Gesù,
sei nato povero in una stalla a Betlemme,
ma l'amore di Maria e Giuseppe
ha riempito di calore, di luce e di gioia
il freddo e il buio di quella notte.
Fa' che ci vogliamo sempre bene tra noi
e che non chiudiamo la porta in faccia
a chi ha bisogno del nostro aiuto.
Insegnaci a fare un po' di posto
nel nostro cuore e nella nostra vita
a te che vieni a visitarci
nascosto nei nostri fratelli
più piccoli e più deboli.
Amen.*



ANNUNCIO

In questo Avvento particolare che dà l'avvio all'Anno Santo della Misericordia ci sembra interessante e opportuno proporre qualche idea che possa mettere al centro della catechesi la misericordia, la carità, il perdono.

Nelle prossime pagine presentiamo uno spunto e alcuni materiali dedicati a chi è impegnato nelle attività pastorali della cura e dell'annuncio con i bambini e i ragazzi, gli adolescenti e i giovani.

1. Una **testimonianza** che racconta una semplice ma ricca esperienza di educazione alla carità realizzata con i bambini della scuola dell'infanzia. Una suggestione da prendere come spunto: cosa si può realizzare nel mio territorio?
2. Una **scheda** per accompagnatori (e una per genitori nel sito) nello stile dei sussidi dell'Iniziazione cristiana con la proposta di un incontro dedicato alla misericordia in famiglia. Può essere gestito all'interno del cammino dell'Iniziazione cristiana in tutte e tre le tappe del Primo Discepolato essendo coerente con gli obiettivi del percorso (conoscere Gesù che ci rivela il volto dell'uomo e ci aiuta ad andare incontro all'altro, comprendere il vero volto del Padre attraverso Gesù, scoprire il Dio che si fa prossimo con la Chiesa nell'amore).
3. Una **scheda** per chi accompagna gruppi di pre-adolescenti (11-13 anni) con la proposta di un incontro con i ragazzi e i genitori sullo stile dei centri di ascolto per ragazzi², per approfondire e condividere il tema della misericordia attraverso la Parola. Non è consuetudine durante l'Avvento organizzare i centri di ascolto, e questa non è la direzione che intendiamo obbligatoriamente segnare. È una proposta che sconta la debolezza di essere slegata da un percorso strutturato, ma ha la forza di un segno che può portare frutto.
4. Alcune significative **proposte** per adolescenti e giovani.

Le schede complete possono essere scaricate gratuitamente dal sito www.caritaspadova.it nella sezione dedicata all'Avvento.

² Diocesi di Padova, *Quaresima di fraternità – Cristiani si diventa*, anno 2014.

Esperienza in una scuola dell'infanzia

Io per te... tu per me... insieme

Non è stata difficile, anzi, sembrava che si aspettasse solo che qualcuno desse il fischio d'inizio!

Sto parlando di una semplice ma coinvolgente esperienza vissuta nella scorsa Quaresima dalla **scuola paritaria d'Infanzia Sant'Antonio** della parrocchia di San Tommaso ad Albignasego (Pd).

Un pomeriggio mi sono presentato alle maestre della scuola (otto sezioni dell'Infanzia e due della Primavera per un totale di oltre 250 bambini) e ho proposto di coinvolgere i bambini e le loro famiglie in un cammino di solidarietà. Lo slogan 2014-2015 della Diocesi – *Il bene che c'è tra noi* – si sposava bene con il cammino formativo della scuola dedicato al tema della *condivisione*.

E allora ecco la strada: **Condividiamo il bene che c'è tra noi!**

La risposta delle maestre è stata subito positiva e insieme abbiamo strutturato la proposta: nel pomeriggio di ciascun venerdì di Quaresima, all'uscita dalla scuola, tutti i bambini e i loro genitori sono stati invitati a entrare in chiesa (che confina con la scuola) portando un dono... da condividere. Essendo tanti i bambini, abbiamo scelto di coinvolgere due sezioni per ciascun venerdì.

Cosa portare da condividere? Ovviamente qualcosa che appartenesse alla loro vita! Il primo venerdì degli indumenti (berretto, bavaglio, tutina,...), il secondo dei giochi (puliti e aggiustati!), il terzo degli alimenti (confezionati e a lunga scadenza), il quarto del materiale didattico (quaderni, matite...). Alle sezioni Primavera è stato proposto di condividere materiale igienico-sanitario (pannolini, salviette ...).

Incredibile la risposta da parte dei genitori che, oltre a favorirla, hanno anche aiutato i loro figli a viverla con gioia e intensità. Contemporaneamente un'associazione di solidarietà, nata proprio all'interno della Scuola (*Te bato come un caco*), ha dato la propria disponibilità a cercare realtà locali a cui portare quanto raccolto (sono state individuate Casa Priscilla e Cucine economiche popolari), coinvolgendo sempre i genitori. In accordo con le insegnanti, un mattino della settimana sono andato dai bambini e ho proposto loro di condividere con altri bambini le loro cose. Nell'occasione ho insegnato loro una semplice cantilena, accompagnata da alcuni gesti delle mani, che poi avremmo cantato in chiesa:

*Io per te te.
Tu per me.
Insieme! Insieme!
Un bel mondo noi faremo.
Insieme! Insieme!.*

Di venerdì in venerdì a ogni bambino è stato consegnato un pezzo di un puzzle che raffigura Gesù che condivideva il pane e il pesce con i suoi amici!

Com'è andata? Difficile raccontare l'entusiasmo dei bambini, la serietà dei genitori, la sorpresa di quanti hanno beneficiato di una raccolta che ha superato ogni attesa.

Questa semplice esperienza mi ha fatto comprendere quanto la via della *solidarietà* possa rendere possibile e feconda l'alleanza tra scuola, parrocchia e giovani famiglie. Non c'è dubbio che, indirettamente, questo percorso quaresimale sia stato, a tutti gli effetti, un autentico percorso di Iniziazione cristiana!

Crescere nella misericordia

a) Traccia della proposta per accompagnatori IC

*«Non giudicate e non sarete giudicati;
non condannate e non sarete condannati;
perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,37)*

Obiettivo: riflettere e condividere cosa vuol dire vivere la misericordia in famiglia.

AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE:	Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'équipe (del cerchio fa parte anche il leggio con la Parola aperta sul testo di Lc 15,11-32)
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: tempo: 10'	Accoglienza È opportuno prestare attenzione affinché l'accoglienza dei genitori sia rispettosa e familiare, possibilmente calorosa. Presentiamo ai genitori l'idea complessiva dell'incontro: cercheremo di confrontarci e condividere alcuni vissuti e riflessioni sul tema del perdono in famiglia.
PER ENTRARE IN ARGOMENTO: tempo: 30'	Una chiacchierata tra amici è diversa da un colloquio di lavoro, una sfuriata al semaforo è diversa da una cena romantica. Una modalità per descrivere le differenze è attraverso tutti quegli elementi che creano l'incontro: le parole che vengono dette, il modo in cui vengono dette, i sentimenti, gli sguardi, la posizione e i movimenti del corpo, i pensieri, idee sull'altro, le percezioni, ecc.

	<ul style="list-style-type: none"> • Proiettiamo uno spezzone di 10/20 secondi di un film scelto dall'équipe, in cui appare una situazione di incontro tra due persone, anche semplice e ordinaria. <i>Suggerimento:</i> la scena finale del film "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino, quella del perdono tra i due protagonisti. Si può trovare su Youtube. • Chiediamo ai genitori di provare a descrivere nel gruppo allargato gli elementi che caratterizzano quella scena: parole, sguardi, movimenti, sentimenti, ... <p>Questa attività ci è servita per preparare il terreno. Ora proveremo a ripetere questa semplice "analisi dell'incontro" guardando un tipo di situazione particolare, l'occasione del perdono.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Come primo passo chiediamo ai genitori di provare a pensare a un episodio recente in cui è successo di perdonare il proprio figlio. Lasciamo un paio di minuti di tempo personale, in silenzio o accompagnato da una musica di sottofondo, per ricordare l'occasione di perdono. Chiediamo ai genitori di prendere piccoli appunti su quanto ricordato (è opportuno preparare in anticipo fogli e penne). • Chiediamo di condividere un elemento che ha caratterizzato l'episodio in questione e che aiuti a descrivere l'esperienza, come abbiamo fatto insieme con lo spezzone del film (parole pronunciate, sentimenti provati, percezioni, sguardo, tono di voce, ...). Raccogliamo tutti gli elementi che emergono su un cartellone. • Al termine della raccolta possiamo fare una veloce rilettura degli elementi raccontati, eventualmente trovando alcuni punti di sintesi (elementi più citati, ...).
--	--

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: tempo: 10'	Lc 15,11-32
APPROFONDIAMO IL TEMA: tempo: 20'	<p>Questo Vangelo ci presenta Dio come un papà che perdona, un papà che lascia spazio, aspetta, sa fare il primo passo, è contento, esprime concretamente la gioia. È un papà che ama e mette al centro un amore sconfinato e gratuito per i suoi figli. Di fronte a questo papà ci interroghiamo. Quante volte, di fronte a un figlio, abbiamo mostrato fastidio, rabbia, delusione, esasperazione. È facile ricordare situazioni nelle quali sembra di essersi comportati esattamente l'opposto del padre misericordioso: quel capriccio al supermercato, quella sera prima di andare a letto, quella guerra nel momento dei compiti, quei silenzi a casa dai parenti, quelle richieste infinite e pressanti...</p> <p>Ma è possibile essere genitori misericordiosi, sempre e comunque?</p> <p>Henri J.M. Nouwen nel suo libro <i>Abbraccio benediciente</i>, di cui presentiamo alcuni estratti più avanti, presenta tre vie per raggiungere la misericordia, vie che ci aiutano a capire cos'è.</p> <p>La prima via è il dolore. Il papà misericordioso è consapevole delle fragilità, dei limiti, delle fatiche, delle sofferenze, delle storture, dei caratteri meno nobili dei suoi figli. E questa consapevolezza lo fa piangere. Lacrime infinite di un cuore lacerato che vede i muri e le sporcizie. Di fronte al buio della vita il Padre misericordioso esercita la disciplina del dolore, che prepara il cuore ad accettare tutto dei figli.</p> <p>La seconda via è il perdono. Il perdono autentico che mette d'accordo parole, pensieri e sentimenti, il perdono che non chiede nulla in cambio, che rinuncia a qualunque forma di controllo sotto forma di condizioni che danno sicurezza ("Io ti perdono però tu...").</p>

Di fronte al buio della vita il perdono fa scavalcare il fossato della ritorsione, della rabbia, della vendetta, del malumore.

La terza via è la generosità. Il papà offre ai suoi figli tutto ciò che ha e pure sé stesso. Perde così gran parte di quello che ha risparmiato e costruito, ma regala la libertà, la dignità e la speranza. Una sorta di martirio quotidiano, in cui si rinuncia a ciò che è caro, senza la certezza di avere un ritorno.

Questa è la misericordia del papà. Ritorna la domanda: è fattibile rendere quotidiana dentro la famiglia questa misericordia? O dobbiamo piuttosto vederla come la vetta irraggiungibile a cui sarebbe bello tendere, ma non per me perché non ce la faccio?

Questo papà ci interroga. Di fronte alla missione educativa di genitori ci sfida a percorrere una via che sembra difficilissima. Dovrei essere pronto a perdonare tutto di mio figlio? Come faccio, se perdono qualunque cosa, a mostrargli la via buona? A insegnargli come ci si comporta? Non rischio di crescere un mostro consapevole che tanto alla fine mamma e papà perdonano tutto?

Ci interroga anche da un altro punto di vista. Sono consapevole che anch'io ho bisogno di essere perdonato dal mio stesso figlio? Sono pronto a vivere il perdono anche a ruoli invertiti? Di quante cose dovremmo chiedere perdono ai nostri figli, certi dell'imperfezione del nostro modo di vivere ed esercitare paternità e maternità?

Questo non è un approfondimento pedagogico, che punta a dare utili indicazioni su come muoversi tra sentimenti, modalità, stili, approcci. Ci sono tanti testi interessanti che possono illuminare tali direzioni. Questo è un momento di approfondimento personale, alla luce del Vangelo.

Con la consapevolezza che non è automatica l'analogia tra il papà misericordioso (che è Dio e perdona i peccati) e l'approccio da genitori in carne e ossa (di fronte alle grandi e piccole sfide educative quotidiane) continuiamo a lasciarci interrogare da questo brano, attraverso alcuni brevi commenti che riportiamo di seguito. L'équipe scelga uno o due dei testi qui sotto e li presenti nella forma ritenuta più utile al gruppo che si accompagna (lettura personale, lettura ad alta voce, video con le parole che scorrono e musica di sottofondo, etc.).

LA SCHEDA CONTINUA

La scheda completa e la scheda per i genitori sono disponibili su www.caritaspadova.it

nella sezione Avvento 2015

b) Traccia della proposta con i pre-adolescenti

*«Non giudicate e non sarete giudicati;
non condannate e non sarete condannati;
perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,37)*

Obiettivo: cogliere l'eccezionale occasione dell'apertura dell'Anno Santo della Misericordia per organizzare momenti di confronto e condivisione sul tema. L'ideale è costruire occasioni in cui i ragazzi e i genitori possano confrontarsi, sia perché l'educazione alla fede è alimentata da una dinamica di dialogo e testimonianza familiare, sia perché i temi della misericordia, del perdono, dell'amore incondizionato sono collegati a continue esperienze di vita quotidiana dove mamma, papà e figli sono protagonisti.

L'incontro si può svolgere in famiglia o in parrocchia, con gruppi anche piccoli, con la presenza dei genitori e dei ragazzi. L'incontro è pensato per una durata di circa un'ora e si conclude con un proposito settimanale.

PREPARAZIONE	Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo (Lc 15,11-32) aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
ACCOGLIENZA <i>tempo: 5'</i>	È opportuno prestare attenzione affinché l'accoglienza dei genitori e dei ragazzi sia rispettosa e familiare, possibilmente calorosa. Presentiamo ai genitori l'idea complessiva dell'incontro: cercheremo di confrontarci e condividere alcuni vissuti e riflessioni sul tema del perdono in famiglia.
INTRODUZIONE <i>tempo: 2'-3'</i>	Chi conduce l'incontro introduce il senso e l'importanza dell'Anno Santo della Misericordia, anche utilizzando alcuni spunti dalla Bolla di Indizione di Papa Francesco:

	«Articolo 2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».
IN ASCOLTO DELLA PAROLA <i>tempo: 10'-15'</i>	Il Vangelo può essere preceduto da una sintetica narrazione su quanto sta per essere letto, fatta da un genitore. <i>¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». ²⁰Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». ²²Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso,</i>

	<p><i>ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». ³¹Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».</i></p>
<p>RISONANZE E COMMENTO <i>tempo: 30'-40'</i></p>	<p>Invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.</p> <p>Lasciamo il tempo affinché ciascuno possa rileggere personalmente il brano e possa segnare le parole e i passaggi che più lo colpiscono.</p> <p>Facciamo un giro di risonanze: cosa ti ha colpito e perché?</p> <p>Si ascolta senza commentare, giudicare, intervenire, ribattere.</p> <p>Si chiede se ci sono domande o dubbi sul brano letto, se pertinente si può offrire qualche considerazione facendo riferimento ai commenti qui sotto.</p>

LA SCHEDA CONTINUA

Puoi scaricarla collegandoti a www.caritaspadova.it

nella sezione Avvento 2015

Proposte per adolescenti e giovani

Presentiamo qui di seguito alcune proposte diocesane e di Caritas Padova, ottime occasioni per gruppi o singoli adolescenti e giovani di sperimentarsi e crescere nella fede e nella carità.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A CRACOVIA (25-31 luglio 2016)

Due simboli cari alla Chiesa Italiana – la riproduzione della croce di San Damiano e un'immagine della Madonna di Loreto – in questi mesi stanno facendo il giro d'Italia. Migliaia di giovani si sono ritrovati per prepararvi davanti. Queste due immagini, cariche di storia e di devozione, sono il dono che la Chiesa italiana farà alla Chiesa polacca nei giorni della Gmg di Cracovia, nel cuore dell'Anno Giubilare, dal 25 al 31 luglio 2016.

Nel mese di dicembre i giovani della Diocesi di Padova avranno l'opportunità di partecipare al passaggio di queste due simboli: **la Croce e l'immagine della Madonna transiteranno infatti tra le parrocchie del Redentore di Monselice, Eremitani a Padova e Romano d'Ezzelino nei giorni 8-10 dicembre 2015** e toccheranno altre realtà significative della nostra Diocesi, dall'ospedale al carcere, per raggiungere specialmente quei giovani che non potranno essere presenti alla Gmg.

Gli appuntamenti in Avvento non sono che un momento speciale all'interno di un lungo cammino che inizia molto prima della Gmg e che si concluderà molto dopo: la Gmg non vuole infatti ridursi a un singolo evento, ricco di effetti speciali ma con il rischio concreto di restare, alla fine di tutto, solo un bel ricordo. L'appuntamento di Cracovia può diventare l'occasione per creare nelle parrocchie e nei vicariati gruppi che nel tempo possano dare i loro frutti. La Gmg della Misericordia, evento culmine dell'Anno Santo della Misericordia, coinvolgerà con il

suo messaggio non solo i giovani, ma tutta la comunità nel suo complesso.

Passaggio della Croce di San Damiano e della Madonna di Loreto:

martedì 8 dicembre 2015, ore 21: chiesa del Redentore di Monselice

mercoledì 9 dicembre 2015, ore 21: chiesa degli Eremitani (al termine la Croce sarà portata in seminario Maggiore per l'adorazione notturna)

giovedì 10 dicembre 2015, ore 21: chiesa di Romano d'Ezzelino

SDP Day - in seminario Maggiore, sui temi della GMG:
sabato 27 febbraio 2016 dalle 10 alle 20.30

Via Crucis all'Opsa: **martedì 23 marzo, ore 19.30**, Opsa di Sarameola di Rubano

Giubileo dei Giovani, **sabato 18 giugno 2016:** momento per i giovani nell'anno della Gmg e del Giubileo, preghiera di invio per i partecipanti a Cracovia.

10.000 ORE DI SOLIDARIETÀ (27-29 novembre 2015)

Il Centro Servizio Volontariato provinciale di Padova, la Pastorale cittadina giovani e Caritas Padova propongono dal 27 al 29 novembre 2015 la seconda edizione dell'iniziativa "**10.000 ore di solidarietà**". Si tratta di un weekend, dal venerdì pomeriggio alla domenica pomeriggio, rivolto a **giovani dai 14 anni in su**, organizzati in gruppi, dedicato a realizzare concreti progetti di utilità sociale in numerose realtà del terzo settore della città e della provincia di Padova.

L'iniziativa nasce sulla falsariga di "72h senza compromessi" già realizzata con successo in altre Diocesi e si propone di promuovere la cultura del volontariato tra i giovani, offrendo loro un'opportunità per sperimentarsi in azioni solidali in un contesto di gruppo.

Nella seconda edizione si punta a coinvolgere **almeno 400 giovani per 48 ore ciascuno** (tentando di raddoppiare l'obiettivo dell'edizione 2014, con 10.000 ore di solidarietà raggiunte) in non meno di 40 organizzazioni no profit. L'iniziativa sarà l'apertura ufficiale dei festeggiamenti per la Giornata internazionale del volontariato (5 dicembre 2015).

Partecipanti

Per i partecipanti l'iniziativa è un'occasione per impegnarsi in un progetto di volontariato definito e limitato nel tempo, conoscere nuove realtà del terzo settore attive nel territorio, conoscere altri coetanei in un ambiente che favorirà la socializzazione.

I partecipanti, giovani dai 14 anni in su, potranno aderire già in gruppo (con almeno un maggiorenne per ciascun gruppo di 5 giovani) o singolarmente (se maggiorenni). I singoli saranno inseriti in un gruppo dall'organizzazione. La partecipazione è gratuita.

Le adesioni sono aperte **fino al 30 ottobre 2015**.

Enti accoglienti

Per gli enti “accoglienti” l’iniziativa è un’occasione per venire a contatto con potenziali nuovi volontari, oltre ad avere visibilità attraverso i media e i *social-media* che saranno utilizzati per comunicare l’evento.

Gli enti “accoglienti” dovranno proporre un piccolo progetto ben definito, realizzabile nelle 48 ore in cui i giovani saranno coinvolti. L’ente dovrà garantire (grazie al supporto logistico dei promotori) inoltre vitto e alloggio ai partecipanti e il materiale necessario alla realizzazione del progetto. Gli enti possono inviare la propria adesione **entro il 30 settembre 2015**.

Per info: www.10000ore.it

CAPODANNO

Per il quarto anno consecutivo Caritas Padova organizza una giornata di festa il 31 dicembre 2015, dedicata a chi vuole vivere un’esperienza di servizio aperta, accogliente, divertente e... un capodanno alternativo.

L’idea è semplice: durante il pomeriggio del 31 dicembre si realizzerà insieme una specie di capodanno diffuso, dove piccoli gruppi di volontari animeranno più realtà del territorio (casa di riposo, comunità di accoglienza, centro diurno, ...) con attività semplici e coinvolgenti (piccola merenda, attività di gioco, balli, canti, tombolata, etc.); di sera si preseguirà con una super cena e la festa finale dove saranno coinvolte persone che attualmente vivono in situazione di difficoltà.

Nel 2014 eravamo in 250. C’è posto anche per te!

Per ulteriori info:

capodannocaritas.wordpress.com

young@caritaspadova.it - giovani@caritaspadova.it

049 8771722

LRP – LABORATORIO DI REALTÀ PARTECIPATA

Il Laboratorio di Realtà Partecipata è un percorso per gruppi di giovani (parrocchie, movimenti, associazioni) che accompagna i ragazzi in una nuova forma di volontariato e servizio, con l’obiettivo di mettere le mani in pasta! Il gruppo, durante il percorso supportato dai tutor di Caritas Padova e dagli educatori, sceglie una **sfida** presente nel territorio in cui vive, cerca di conoscerla meglio e decide come agire per tentare di risolverla (o almeno migliorare la situazione).

Le sfide sono situazioni **concrete e problematiche** che coinvolgono persone del quartiere/parrocchia e in cui è desiderabile un **cambiamento**: un anziano solo, una persona con disabilità che ha difficoltà a fare la spesa, la fatica a coinvolgere giovani nel patronato, il degrado di un parco del quartiere...

Il gruppo, in base a capacità e disponibilità, cerca di capire perché esiste quella situazione e decide insieme cosa fare per creare occasioni di miglioramento: visite a domicilio, supporto a chiamata, servizio di ripetizioni, pulizia del parco, eventi che fanno rivivere le zone che rischiano il degrado, ...

La durata pianificata del percorso è di circa due mesi, dal primo incontro alla verifica finale. A seconda delle sfide scelte dal gruppo il tempo può variare, sempre in accordo con i partecipanti. Le attività di preparazione sono normalmente realizzate all’interno degli incontri di calendario già previsti dal gruppo.

Un’imperdibile occasione per fare servizio creativo!

Per ulteriori info:

giovani@caritaspadova.it

049 8771722

UN ATTIMO DI PACE

Un attimo di pace è una proposta mista che utilizza le molte potenzialità offerta dalla Rete e dai *social network*, accanto a occasioni di incontro in presenza, per raggiungere quegli adulti che non hanno molta confidenza con la pratica cristiana o non si ritrovano in forme di spiritualità ritenute “tradizionali”.

L'edizione di Avvento 2015, in particolare, prenderà in considerazione i temi proposti in Diocesi (*Aprire alla misericordia* e *In cerca di perle preziose*) come filo conduttore di una serie di brevi riflessioni ispirate da una frase del Vangelo del giorno, collegate con l'esperienza quotidiana e facilmente fruibili anche tramite cellulari e tablet.

Il percorso tracciato da *Un attimo di pace* è progettato per diventare quanto più “virale” possibile e essere condiviso con altri adulti tramite Facebook, Twitter, email, Whatsapp o anche semplicemente stampando su carta le meditazioni quotidiane.

Ulteriori informazioni e approfondimenti su www.unattimo-dipace.it



CARITÀ

In questa sezione proponiamo alcuni strumenti che possono essere utili per qualificare in senso caritativo le attività delle parrocchie/vicariati e Caritas parrocchiali/vicariali non soltanto nel periodo dell'Avvento ma in tutto l'anno pastorale:

- una **traccia di preghiera** pensata per le Caritas parrocchiali/vicariali e orientata a far vivere ai volontari un'esperienza di misericordia con Dio e tra di loro per favorire le relazioni interpersonali,
- la presentazione del **Report Caritas Padova del 2014** che può essere utilizzato come strumento per la lettura del territorio e formazione delle Caritas parrocchiali/vicariali e dei consigli pastorali,
- alcune note sul **Fondo di Solidarietà per il lavoro** per favorire la diffusione capillare di questa opportunità,
- alcuni **strumenti e riflessioni** per approfondire il tema dell'accoglienza dei profughi.

Proposta di preghiera per le Caritas

In questa parte viene proposto un momento di preghiera e affidamento da condividere come gruppo all'interno delle Caritas parrocchiali/vicariali.

La preghiera di affidamento è un momento in cui i volontari affidano al Signore e alla preghiera dei fratelli un qualcosa che sta particolarmente a cuore, una fatica, o un desiderio che li tocca nel profondo. L'atteggiamento di questa preghiera è caratterizzato dalla fiducia nel Signore, ma anche nei fratelli che, senza giudizio, accolgono quanto condiviso e si uniscono nella preghiera alla persona che si è affidata.

Ogni volontario nel svolgere il suo servizio mette in gioco se stesso. Spesso aiutiamo gli altri, ma siamo poi poco inclini a lasciare che gli altri abbiano cura di noi, a mostrare chi siamo e cosa stiamo vivendo. Con questo momento di preghiera vorremmo che ognuno si sentisse libero di far emergere questo "se stesso" e diventasse così più semplice conoscerci e aiutarci vicendevolmente. Un modo di rendersi conto anche di chi fa servizio accanto a noi ogni settimana, ogni mese, e non avere solo un'attenzione rivolta a chi arriva ai servizi.

Ciascuno guardandosi dentro decide di mostrare un aspetto di sé, del suo modo di stare in relazione, piuttosto che una sua fatica, davanti al Signore e ai compagni di servizio, in un atto di fiducia, sapendosi non giudicato, ma accolto nella sua persona e anzi sostenuto dalla preghiera del gruppo. Allo stesso tempo sarà un momento forte per il gruppo, accoglierà quanto condiviso, come un tesoro che gli viene affidato, da custodire, che consolida le relazioni alla luce di una conoscenza più profonda da sostenere appunto con la preghiera. In questo mostrarsi reciproco il centro sarà quel Gesù che ci ha mostrato la Misericordia come medicina ineguagliabile per la cura di sé e degli altri.

La proposta

La celebrazione è pensata in due momenti, un primo momento individuale, da fare personalmente a casa e un secondo momento comunitario, la cui preparazione dev'essere seguita da qualcuno che se ne incarica a beneficio del gruppo.

PARTE INDIVIDUALE (durata circa 30 minuti)

- Prevede un momento di riflessione alla luce di alcuni passi del Vangelo (*1Cor 1,17-31; Ef 4,29-31; Rm 12,6-21*) indicati e accompagnati da alcune domande.
- Si consiglia di stampare e fornire a ciascuno il testo per la preparazione.
- Ogni membro del gruppo è chiamato a dedicare una mezz'ora alla lettura di quanto proposto e a una riflessione, magari prendendo alcune note, che non saranno necessariamente quelle da condividere, ma utili e da tenere presente personalmente per arrivare alla parte comunitaria.
- Questo momento può essere lasciato alla cura individuale di ognuno a casa, oppure pensato come una prima parte qualora s'immagini un momento di preghiera allungato e non solo con la celebrazione dell'affidamento spiegata nella seconda parte.

Materiali:

- un foglietto per ogni partecipante (**1. preghiera individuale**);
- una penna per persona;
- una bibbia per persona se il foglio di indicazioni non riporta il testo completo della lettura.

PARTE IN GRUPPO (durata variabile a seconda dei componenti del gruppo)

- Il gruppo si riunisce in un luogo idoneo alla preghiera e alla condivisione.
- La preparazione prevede l'individuazione di una figura che funga da guida del momento e che svolga un servizio di accompagnamento della condivisione secondo le istruzioni fornite (vedi materiali), che prevedono dei passaggi da compiere prima e durante.

Materiali:

- un'icona o immagine sacra;
- una bibbia e una candela grande;
- un lumino per ogni partecipante con etichetta (*secondo istruzioni*);
- pennarelli o penne;
- un banco/cuscino/sedia su cui sedersi o inginocchiarsi davanti all'immagine sacra;
- testi dei canti;
- traccia per la guida (**2. preghiera di gruppo - guida**)
- un foglietto per ogni partecipante (**3. preghiera di gruppo - partecipanti**)

MATERIALI SUL SITO

1. preghiera individuale, 2. preghiera di gruppo - guida, 3. preghiera di gruppo - partecipanti sono disponibili su www.caritaspadova.it nella sezione Avvento 2015.

Chi è il mio prossimo?



Chi è il mio prossimo? è il titolo dell'ultimo Report Caritas – anno 2014 accompagnato dall'immagine del Buon Samaritano. Un titolo che non spiega, non dà risposte, ma lancia un quesito che ne accende altri lungo tutto il testo. Uno degli obiettivi del Report è proprio interrogare e provocare domande.

Che tu sia parroco o laico, volontario Caritas, catechista o membro del consiglio pastorale, il Report è uno stimolo a porti domande, per restare sempre vigile nei confronti delle persone e delle povertà che abitano la TUA comunità. In questo Report in particolare, accanto ai dati che danno le dimensioni delle persone incontrate nei servizi specifici (Fondo Straordinario di Solidarietà, Ambulatorio, accoglienze...) e nei territori (Centri di Ascolto Vicariali delle Povertà e delle Risorse), c'è **un approfondimento su chi sono gli italiani che si avvicinano alla Caritas**, per capire quanti sono, cosa e in che modo chiedono, con che speranze/aspettative si avvicinano, cosa possiamo offrire loro. Accanto al racconto dei volontari puoi trovare le storie personali di alcune famiglie che stanno vivendo fatiche di povertà qui a casa nostra. Partiamo da quanto ascoltato e colto con umiltà nei Centri di Ascolto vicariali per «aprire gli occhi e renderci conto, per fare tutto quello che è nelle nostre possibilità... perché forse le persone in povertà sono più vicine a noi di quanto riusciamo a immaginare».

Con questo spirito di condivisione e riflessione ti invitiamo ad aprire questo strumento per cogliere spunti utili a leggere il nostro territorio, la nostra comunità; e ad aprirti alla realtà di chi magari ti e ci è accanto ogni giorno e non sempre riusciamo a vedere.

FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ PER IL LAVORO

All'interno del convegno nazionale di Firenze del 9-13 novembre 2015 – In Gesù Cristo il nuovo umanesimo – la nostra Diocesi si è presentata e ha presentato come esperienza concreta di nuovo umanesimo l'esperienza del Fondo straordinario di solidarietà per il lavoro (www.firenze2015.it/padova/).

L'iniziativa del Fondo fa emergere il tema del lavoro, una questione oggi decisiva, che riguarda tutti. Da sempre la Chiesa e i cristiani hanno saputo in tempi di crisi assumersi la responsabilità di abitare il proprio tempo con creatività e responsabilità. In particolare ricordiamo l'esperienza dei monaci che motivati da una grande fede e vita fraterna hanno saputo bonificare il terreno, introdurre pratiche lavorative innovative, valorizzare i prodotti della terra e soprattutto generare cultura. Ma poi pensiamo alla fine dell'Ottocento quante parrocchie e comunità religiose hanno generato cultura e vita avviando esperienze innovative di ospedali, scuole dell'infanzia, casse rurali.

Anche oggi come Chiesa di Padova siamo impegnati con altre istituzioni a favorire percorsi di inserimento lavorativo per i soggetti più deboli, disoccupati e senza nessun ammortizzatore sociale. Il Fondo eroga contributi di importo massimo di € 2.500 per il sostegno di progetti di voucher, borse lavoro, doti lavoro e lavori di pubblica utilità. Tutti possono lasciarsi coinvolgere e possono fare delle manifestazioni di interesse: aziende, professionisti, imprenditori, enti pubblici, cooperative, associazioni, parrocchie, scuole dell'infanzia.

Per informazioni:

www.caritaspadova.it/Progetto-8x1000/fondo-straordinario-di-solidarieta.html



Carità e profughi

In questi periodo storico veniamo continuamente provocati sul tema dell'accoglienza e dell'arrivo dei profughi. È un fenomeno epocale. Come Chiesa diocesana abbiamo sempre sostenuto il valore delle micro-accoglienze negli stabili inutilizzati delle parrocchie. Un'accoglienza discreta, diffusa, che responsabilizza le persone accolte e valorizza le risorse del territorio.

Le esperienze vissute dalle parrocchie che hanno osato rischiare e hanno avuto il coraggio di sperimentarsi sono state tutte ampiamente positive. Speriamo che altre comunità si lascino interpellare e interrogare da questa opportunità. C'è la possibilità anche per le singole famiglie di accogliere in casa un profugo all'interno del progetto *Profugo a casa mia*. In questo tempo liturgico dell'Avvento, di un Dio che viene in mezzo a noi, lasciamoci provocare come comunità cristiane e credenti da questo avvenimento.

Di seguito proponiamo del materiale su cui riflettere:

- Alcune pagine dell'ipotetico diario di un bambino, nato dall'ascolto di alcune voci dei più piccoli, nell'intento di cercare di capire come un bambino vede e percepisce quanto sta accadendo.
- Una lettera-preghiera di una coppia di genitori per domandarci come educare all'accoglienza e all'apertura? Quali fatiche, dubbi, domande vivono i genitori?
- Un'interessante "bibliografia": spunti su cui riflettere, porsi domande, andare oltre gli stereotipi e le facili osservazioni. Leggere, approfondire, vedere, studiare, comprendere e meditare aiutano a costruire un pensiero personale e comunitario.

Di fronte a questo tema così complesso e delicato, uscendo dalle contrapposizioni ideologiche, proponiamo la logica evangelica del seme: porre segni concreti e positivi di un'accoglienza possibile, reale, concreta e sostenibile.

Dall'ipotetico diario di E. P.

Lunedì

O Gesù, io so che Dio è buono e perdona tutti, che se fai qualcosa di male poi gli chiedi scusa e lui ti fa l'occhiolino e cancella quello che hai fatto. So che ci ha anche detto di comportarci anche noi così. Però ieri, per sbaglio, ho rotto un vaso giocando a calcio in casa. Quando è arrivato il papà la mamma glielo ha detto e io gli ho chiesto subito scusa, ma lui altro che occhiolino mi ha fatto! Ma scusa, solo tu puoi perdonare? I grandi non lo devono fare?

Mercoledì

Ciao Gesù, oggi è venuta la nonna e mi ha chiesto se volevo andare con lei a trovare la zia. Siamo andati in bus perché la nonna non può più guidare. A un certo punto è salito un mio compagno di classe, era con i suoi due fratelli più grandi. L'ho salutato e mia nonna mi ha detto di stare attento, perché quelli come lui alla fine da grandi rubano. Mah, a me sembra simpatico, a parte che tifa Juve. Però la nonna deve avere una app speciale sul suo telefonino. Riesce sempre a dirmi quelli che da grandi rubano e finiscono nei guai. Qualche volta mi diverto a indovinare cosa dice la nonna. È facile, basta che sei uno di questi: nero, seduto negli ultimi posti del bus quando mia nonna è in piedi, puzzi di sudore, orecchini, tatuaggio, vivi in quei condomini che conosce mia nonna. L'altro giorno il don ci ha detto che Gesù non era biondo con gli occhi azzurri, ma bello scuro, con la barba e parlava una lingua strana che non mi ricordo. Se mia nonna lo incontra oggi suona sicuramente la sua app. Quando siamo arrivati la zia stava parlando al telefono ad alta voce. Diceva: «devono andarsene a casa loro, che qui non c'è posto». All'inizio pensavo parlasse di noi, e mi dispiaceva un po' visto che eravamo lì per salutarla, poi ha messo giù e ha parlato con la nonna. Raccontava che non si può più andare ai giardi-

netti perché è pieno di brutte facce, che lei ha paura perché ci sono brutti tipi che non fanno niente tutto il giorno e combinano guai. Poi ne ha indicato uno alla finestra: «Si siede tutto il pomeriggio su quella panchina, con quella faccia lì come faccio a sentirmi tranquilla». Cavolo è Umberto, il mio insegnante di religione. Ha l'orecchino e gli manca anche un dente davanti di quelli sotto, ma ci fa fare delle cose divertenti a scuola. Non l'ho detto alla zia, perché se si arrabbia addio cioccolatini.

Venerdì

Ciao Gesù, questo pomeriggio c'erano alcuni amici di papà in soggiorno. Io facevo i compiti in cucina, ma li sentivo che parlavano. Dicevano che non c'è più lavoro, che lo rubano tutto quelli lì. Forse parlavano di quelli che fanno suonare l'applicazione della nonna, che sono ladri. Ladri di lavoro. Io in verità un po' di lavoro me lo faccio rubare volentieri, soprattutto il giovedì quando quella di italiano ci carica di compiti. Invece mio papà e i suoi amici non erano contenti. Ma non ho chiesto niente, ho finito giusto giusto prima di cena.

Domenica

Gesù, sono un po' confuso. Volevo chiederti se vieni qua un po' per aiutarmi. Questa settimana ti ho raccontato, ogni tanto non ci capisco. Vieni a trovarmi? Se dici di sì ti prego facciamo che ci vediamo fuori, ho paura che se la nonna ti vede in casa si agita, e anche nel giardino davanti alla zia no perché pure lei può dirti parole. Se vuoi ci incontriamo in chiesa, però se arrivi all'ora di pranzo è chiusa. Forse è meglio se ci incontriamo per strada. Dimmi tu, ti aspetto, o sei già arrivato?

Lettera - preghiera di una mamma

Caro Gesù,

ieri io e mia figlia, di undici anni, eravamo sedute ad aspettare in coda, per un appuntamento, quelle code fastidiosissime in cui ti penti di non esserti portata qualcosa da leggere.

Dato che niente si fa, inevitabilmente ci siamo trovate ad ascoltare le conversazioni di alcuni adulti che intrattenevano il tempo parlando del più e del meno, e subito l'argomento è ricaduto sulla situazione mondiale e italiana che stiamo vivendo: migranti ed extracomunitari.

Mia figlia ha ascoltato silenziosamente e quando siamo uscite ha cominciato a pormi parecchie domande tanto che io e mio marito abbiamo deciso di cominciare una riflessione, un po' tosta, con lei e gli altri figli.

La frase che mia figlia ha sentito di più è che "non si può andare avanti così". La gente è infelice, delusa, frustrata, preoccupata per un futuro troppo incerto specialmente per le nuove generazioni, non si sente più protetta e tutelata.

Il discorso più generale è che noi italiani siamo brava gente, lavoriamo, ci impegniamo, paghiamo le tasse, ma ci vediamo trattati peggio di questa gente che arriva nel nostro Paese.

Caro Gesù, non ti nascondo, io un po' sono d'accordo.

Effettivamente spesso li vedo sulle panchine, fermi tutto il giorno. Profughi, migranti o come si dice, richiedenti asilo. Da un certo punto di vista li capisco bene, perché anch'io vorrei fuggire ogni tanto, poter ricominciare in qualche posto dove si può pronunciare ancora la parola futuro. Però mi viene anche un nervoso che non ti dico, quando li vedo fermi a far niente, giocherellare col cellulare tutto il giorno, quando penso che gli hanno arredato l'appartamento di nuovo, che non pagano gas, elettricità e acqua e mangiano gratis, e io faccio i conti della serva e dico una sfilza di no ai miei figli per arrivare a fine mese. Poi leggo sui giornali che protestano e buttano via il cibo. Ma

non è possibile, va bene perdonare, misericordia, amore fraterno, ma questo è un insulto. Come fai a perdonare un insulto? Tu l'hai fatto, quando ti hanno sputato addosso sulla croce, ma forse perché sapevi che così avresti cambiato il mondo, mentre a me sembra che così ci prendono in giro. Che rabbia. Poi sento alcuni politici in tv che parlano di muri, di mandarli a casa, e quando non sono arrabbiata penso a mio nonno che è partito a 27 anni per il Brasile, lasciando quattro figli e mia nonna a gestire tutto. È tornato dopo sette anni, più di qualunque guerra, ma col gruzzolo che aveva messo da parte ha permesso a tre figli di studiare, arrivare all'università, cambiare vita. Mio papà era uno di loro. Ha potuto tutto questo perché le porte erano aperte, anche se ha sofferto come un cane, ne ha ingoiate di offese, nomignoli, pregiudizi, provocazioni. E allora dico che non ci capisco più. È giusto scappare dalla guerra e dalla miseria, è giusto poter avere un'altra opportunità, ma ho paura perché la coperta è piccola e se arrivano altre mani a tirarla si strappa.

Poi è ovvio che se non hai altre strade alla fine finisci in quelle storte. Anch'io ho pensato qualche volta che non mi sorprenderei di rubare se non avessi altro modo di sfamare i miei figli. Quindi forse non è tutta colpa loro, però alla fine arrivano i guai, e allora che facciamo? Perdoniamo perché non è colpa loro? Così non si realizza l'amore che dici tu Gesù, ma l'inferno.

Ecco Gesù vedi, sono un po' impantanata.

Siamo una famiglia con quattro figli, ci ha sempre contraddistinto un certo senso di fiducia nella vita, siamo cresciuti e abbiamo cercato di vivere e impostare la nostra famiglia sui valori cristiani ma ammetto che spesso ci sentiamo vacillare specialmente di fronte alle domande che i nostri figli ci pongono.

In classe la nostra seconda figlia ha un ragazzino africano arrivato da poco. Lei ha fatto di tutto per incoraggiarlo e aiutarlo ma sembra che lui voglia rimanere emarginato. Si comporta in modo scontroso e aggressivo, quindi anche lei ha preso le distanze. È rimasta profondamente delusa per il fallimento dei suoi buoni propositi e sforzi per integrarlo.

Il concetto d'integrazione l'ha imparato in famiglia e negli ambienti educativi che frequenta ma poi sulla sua pelle non ha trovato conferma.

Allora io e mio marito ci chiediamo: come conciliare tutti questi interrogativi che a volte sono così contraddittori? Che linea tenere con i nostri figli quando sappiamo benissimo che imparano sull'esempio e sulla realtà dei fatti?

Non voglio generalizzare perché sicuramente della brava gente c'è, ma dov'è la linea che unisce tutti questi pensieri? Io non lo so. Io e mio marito – mi sembra – ce la mettiamo tutta ma a volte spero che i nostri figli sappiano sorprenderci proprio dove in questo momento noi adulti non vediamo soluzione e risposte.

Aiutaci Gesù, non è facile.

Strumenti

CANZONI

- **Sud** di Fiorella Mannoia
- **Pane e coraggio** di Ivano Fossati
- **Buon viaggio** di Cesare Cremonini
- **Pensa** di Fabrizio Moro
- **Testamento di Tito** di Fabrizio De Andrè
- **Clandestino** di Manu Chao
- **Non è un film** di Fiorella Mannoia
- **Il tragico naufragio della nave Sirio** di Francesco de Gregori
- **Quelli che ben pensano** di Frankie Hi Nrg

FILM

- **Welcome** di Philippe Lioret
- **Io sono Li** di Andrea Segre
- **Come un uomo sulla terra** di Andrea Segre
- **Come il peso dell'acqua** di Andrea Segre
- **La bocca del lupo** di Pietro Marcello
- **Io sto con la sposa** di Gabriele Del Grande, Antonio Augugliaro e Khaled Soliman al Nassi
- **Il villaggio di cartone** di Ermanno Olmi
- **Cose dell'altro mondo** di Francesco Patierno
- **Terra ferma** di Emanuele Crialesi
- **La scelta di Catia**, docufiction della Rai
- **Container 158** di Stefano Liberti e Enrico Parenti
- **La mia classe** di Daniele Gaglianone

SPETTACOLI TEATRALI

- **La Spremuta** di Beppe Casales
- **L'Orda de La Compagnia delle Acque** di Gulatiero Bertelli
- **La nave fantasma** di Giovanni Maria Bellu, Renato Sarti e Bebo Storti

TESTI DI APPROFONDIMENTO

- **Chi non è ospitale non è degno di vivere.** Suggestioni per una spiritualità dell'accoglienza, editrice EDB
- **Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014** di Anci, Caritas italiana, Cittalia, Fondazione Migrantes, SPRAR, UNHCR
- **XXIII Rapporto immigrazione 2013**, Caritas e Migrantes
- **Le famiglie di fronte alla sfida dell'immigrazione**, edizione Erickson
- **Immigrazione: sfida per una nuova Italia**, edizione AVE
- **L'altro siamo noi** di Enzo Bianchi
- **Perché non possono arrivare in sicurezza?** Articolo di Italia Caritas - Giugno 2015. http://s2ew.caritasitaliana.it/materiali/Media/Italia_Caritas/2015/IC05_giu2015.pdf#page=4
- **Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2015**
- **"Nella terra di nessuno". Lo sfruttamento lavorativo in agricoltura.** Rapporto presidio 2015
- **Lo straniero nella Bibbia** di Carmine di Sante
- **Un dossier di Caritas Italiana al mese per capire cosa succede nel mondo** (Iraq, Gibuti, Bosnia, Siria, Haiti, Grecia ...) www.caritas.it/home_page/area_stampa/00005919_Dossier_con_dati_e_testimonianze.html
- **Responsabilità ed equità per la salute dei migranti: un impegno da condividere.** Atti del XIII Congresso nazionale SIMM (Agrigento, 14-17 maggio 2014)
- **Quando le ferite sono invisibili. Vittime di tortura e di violenza: strategie di cura.** Pendragon 2014
- **Akim corre** di Claude K. Dubois [per bambini]
- **Fu'ad e Jamila** a cura di Caritas italiana [per bambini]

VIDEO

- **Immigrazione: risorsa o minaccia** www.youtube.com/watch?v=l_o19Fjauyw
- **Accogliere la fragilità** www.youtube.com/watch?t=10&v=OCZwGH_blm0
- **Maurizio Crozza sull'immigrazione** www.la7.it/dimartedi/video/la-copertina-di-maurizio-crozza-su-europa-e-immigrazione-21-04-2015-152820
- **Video sul Rapporto presidio 2015** vimeo.com/132928369

SITI INTERNET

- www.orda.it/rizzoli/stella/home.htm
- www.laccoglienzafabene.org/

Sei profughi in parrocchia

Era ottobre del 2014 quando sei giovani richiedenti asilo sono stati ospitati nell'ex abitazione delle Sorelle della Misericordia, nella parrocchia del Duomo Santa Tecla di Este.

Da allora, per ciascuno di loro, è iniziato un nuovo viaggio...

Riprendo il filo di questo viaggio incominciato qui, nella città di Este, mesi rimasti in ombra forse, mesi che senz'altro non hanno conquistato le luci della ribalta, ma che comunque voglio raccontare perché spesso le storie dicono e spiegano meglio dei quotidiani e dei commenti da bar.

Saddam, Mursleen, Adama, Ousman, Bubbakarr e Ali sono giovani pieni di sogni e di speranze, spinti dal desiderio di costruirsi una vita migliore di quella che hanno lasciato, alle prese con la conoscenza di un mondo, il "nostro" mondo, molto diverso dal loro...

Ho raccontato come questi giovani siano da subito stati coinvolti su vari fronti, dall'impegno della mattina al Patronato SS. Redentore all'esperienza pomeridiana fatta di lezioni formative e cura della casa dove vivono.

La formazione è proseguita tutti i giorni fino a giugno, nel soggiorno della loro casa: si è trattato di vere e proprie lezioni, preparate e tenute da persone volontarie, ex professionisti in pensione ma anche lavoratori e giovani laureati, persone straordinarie che hanno messo energia e passione nel coinvolgere i giovani profughi in questo percorso fondamentale che è il controllo della lingua.

Le lezioni si sono poi naturalmente articolate (salute, igiene, educazione civica, educazione stradale, sicurezza, musica, cucina, gestione economica, attualità) dando la possibilità ai ragazzi di assimilare nozioni utili di base per la loro integrazione nel nostro paese.

Sono proseguiti i fine settimana culturali organizzati da una volontaria laureata alla scoperta del nostro territorio e degli eventi culturali, storici e artistici a esso collegati.

Alla base della nostra proposta educativa e formativa, vi è infatti la convinzione che la crescita della persona ha bisogno di stimoli culturali, sociali, affettivi e morali per esplicitarsi e venire fuori in tutta la sua pienezza.

Dal loro arrivo a oggi il viaggio è stato intenso e molte cose sono accadute!

È stato avviato un laboratorio di *work experience* grazie al quale da circa un mese Ousman e Bubbakarr stanno imparando a lavorare il legno, con la supervisione di un tutor esperto.

Alì ha vissuto un'esperienza in agricoltura e ora, insieme ad Adama, è stato coinvolto in un progetto di pubblica utilità con il Comune di Este.

Il progetto ha la durata di sei mesi, coinvolgerà come volontari i nostri giovani assieme ad alcuni dei richiedenti asilo ospitati al Manfredini; i profughi saranno impiegati in piccoli gruppi, due mattine a settimana, in attività di pulizie di strade, piazze e aree verdi cittadine, con il coordinamento del Comune e delle Cooperative coinvolte e con la supervisione di un tutor.

Noi riteniamo che questo sia un percorso di formazione fondamentale che consente ai ragazzi stranieri di imparare come si lavora in Italia e di rendersi utili a vantaggio della comunità che li ospita, che insegna la cultura della responsabilità e dei doveri sociali, un percorso che tornerà loro utile sia se decideranno di restare in Italia, sia se si sposteranno in Europa.

Anche per Saddam e Mursleen ci sono grandi novità!

Dopo le difficoltà iniziali dovute principalmente alla complessità nel padroneggiare la lingua italiana, la grande determinazione di questi ragazzi con spirito di sacrificio ha permesso loro di raggiungere obiettivi importanti, primo fra tutti un contratto di lavoro a tempo indeterminato per Saddam!

La sua mansione è quella di commesso nel settore dell'abbigliamento e grazie a questa esperienza di mercato itinerante sta imparando un lavoro (dall'area contabile all'acquisto di merce, al rapporto con i clienti, alla conoscenza di diverse città, al potenziamento della lingua italiana).

Questi giovani che abbiamo conosciuto, che sono cresciuti, ci stanno dando un'immagine di grande serietà e correttezza, e ci dimostrano che anche loro, come noi, amano il loro lavoro e quello che fanno, e portano avanti con le loro forze e la loro grinta ciò in cui credono, il sogno di tutti gli stranieri che vogliono essere regolari in Italia, lavorare e crescere qui le loro famiglie.

Il loro viaggio, queste loro esperienze, il modo in cui stanno conducendo la loro vita, non ci lasciano indifferenti, perché sono modi, viaggi ed esperienze del tutto simili a quelle di ciascuno di noi.

Accade qualcosa se leggiamo queste esperienze con occhi e cuore aperti... è il desiderio di conoscerli, di incontrarli, di andar loro incontro... è lo stimolo a essere persone consapevoli, che entrano in profondità, che non si accontentano del "sentito dire" ma che cercano l'autenticità.

Ecco che questa diventa un'occasione, ed è anche il nostro invito, per chiunque lo desideri, di partecipare alla fraternità andando loro incontro... andandoli a trovare, a conoscere, a incontrare...

Per contribuire

Per contribuire alla crescita dei servizi e offrire un aiuto concreto al miglioramento delle condizioni delle persone in difficoltà, si possono effettuare offerte in denaro alla Caritas Diocesana o all'Associazione Adam Onlus. Le donazioni e le offerte rispettano le destinazioni (causali) indicate dai donatori. La Caritas si impegna a comunicare come vengono utilizzate le risorse economiche pubblicando annualmente il proprio bilancio. SPECIFICA SEMPRE LA CAUSALE.

Puoi donare a Caritas Padova

Ufficio pastorale della Diocesi di Padova (C.F. 92026380284)

- tramite donazioni online protette (su www.caritaspadova.it);
- tramite consegna diretta presso gli uffici di via Vescovado 29;
- con versamento sul c/c postale n. 10292357 (intestato a Caritas diocesana di Padova);
- attraverso bonifico bancario (intestato a Caritas - Diocesi di Padova) presso Banca Etica filiale di Padova - IBAN: IT27 T050 1812 1010 0000 0100 400
- predisponendo testamento in favore di Caritas Padova (a tal proposito puoi richiedere informazioni a Caritas Padova, 049 877 1722)

Puoi donare all'Associazione ADAM Onlus

Strumento operativo della Caritas di Padova (via Vescovado 25, 35141 Padova, C.F. 92200730288)

- tramite bonifico bancario (intestato ad Associazione Adam) presso Banca Popolare di Vicenza, IBAN: IT96K0572812101227570546420
- donando il 5x1000 all'Associazione Adam (codice fiscale: 92200730288)

Per informazioni sulla deducibilità fiscale consulta il materiale informativo su www.caritaspadova.it/Cosa-puoi-fare-tu/fai-una-donazione.html

